

## **Inizio con "scintille"**

E' appena cominciato e già ci sono state le prime "scintille". Si tratta del maxiprocesso "Panta Rei", sulle infiltrazioni mafiose all'interno dell'Università, che vede alla sbarra 56 imputati tra docenti, studenti, medici e professionisti calabresi e messinesi.

Un gruppo definito la «'ndrina messinese» che per trent'anni ha rappresentato il "governo ombra" dell'ateneo peloritano. Un procedimento che si svolge davanti alla prima sezione penale del tribunale, presieduta da Attilio Faranda e composta da Marcello D'Amico e Roberta Carotenuto, e visto il numero degli imputati si terrà all'aula bunker del carcere di Gazzi.

Torniamo alle "scintille". In apertura d'udienza ieri mattina i sostituti procuratori della Dda Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà, che in questo processo sostengono la pubblica accusa, hanno eccepito formalmente l'incompatibilità di uno dei difensori, l'avvocato Bonaventura Candido, che insieme al collega Franco Bertolone assiste il prof. Giuseppe Longo (il gastroenterologo messinese accusato in questo processo di traffico di stupefacenti, già prosciolto dall'accusa di essere stato il mandante dell'omicidio Bottari, (n.d.r.).

I pm hanno fatto rilevare infatti che l'avvocato Candido in passato è stato il difensore dell'ex rettore Diego Cuzzocrea, e precisamente nella vicenda relativa alla simulazione di reato per il furto della Rover 800 del docente, uno degli episodi "satellite" dell'omicidio del prof. Bottari (questo procedimento si è concluso con il proscioglimento dell'ex rettore, il giorno del suo funerale, e degli altri due indagati, il cognato e il fratello, n.d.r.). Nel processo "Panta Rei", hanno in sostanza argomentato i due pm, il prof. Cuzzocrea, anche se è deceduto, risulta ancora parte offesa e quindi si verserebbe in una condizione di incompatibilità.

Da parte sua dopo l'eccezione sollevata dai magistrati della Dda, l'avvocato Candido ha espresso una precisa richiesta al tribunale: nel caso fosse stato rilevato nel corso del processo un suo comportamento deontologicamente scorretto, si sarebbe dovuto disporre l'invio degli atti a proprio danno all'Ordine degli avvocati. Entrando poi nel merito della questione il difensore ha sostenuto l'infondatezza dell'eccezione, considerata la «non attualità» della presunta incompatibilità. Subito dopo l'intervento di Candido si è registrato quello di altri due difensori, gli avvocati Laura Autru Ryolo e Salvatore Silvestro, i quali hanno rilevato che un caso di incompatibilità non riguardava tanto l'avvocato Candido, quanto un altro difensore, che assisteva nel corso dell'udienza due collaboratori di giustizia (secondo la nuova legislazione in materia non è più possibile infatti assistere più pentiti nell'ambito di uno stesso procedimento, n.d.r.).

Tutte e due le questioni sono diventate così materia di competenza del giudice, che si sono ritirati in camera di consiglio per oltre un'ora. E in tarda mattinata il tribunale ha rigettato l'eccezione che riguardava l'avvocato Candido ed ha accolto l'altra relativa al difensore dei due collaboratori di giustizia, dando termine a quest'ultimo per la scelta.

**Nuccio Anselmo**